

Scuola ed emergenza COVID-19: ci attende un futuro di plastica?¹

Commenti e proposte per l'avvio dell'anno scolastico 2020-21

A cura di [Maurizio Gentile](#)²

Professore Associato di Didattica e Pedagogia Speciale - Dipartimento di Scienze Umane, LUMSA Università di Roma

Premesse

- 1. In data, 2 maggio 2020, l'On. Azzolina pubblica un video di un'intervista rilasciata a SkyTg24, nel quale riepiloga i tre scenari possibili:** a) si ritorna tutti, b) metà a distanza, metà in classe in sincrono, c) ancora tutti a distanza³. Lo scenario "b)" mi è sembrato, fin da subito, debolissimo visto la fragilità delle infrastrutture ICT del paese e di molte scuole. Nei giorni successivi, tale opzione è stata evocata più volte per poi evaporare, dissolversi in un nulla di fatto. Dunque, le domande che il Ministro e il suo staff dovrebbero porsi sono: a) quante scuole e quali territori potrebbero sostenere le nostre proposte? b) Come si traducono in linee guida? c) Che tipo di supporto l'Amministrazione deve garantire affinché le proposte siano efficacemente applicate, adattate, integrate con i contesti locali?
- 2. Il 4 giugno 2020, si assiste ad un cambio di scenario. Un giornalista di Repubblica da alle stampe un articolo dal titolo: "Il rientro a settembre, Azzolina: "Niente doppi turni, barriere di plexiglass dentro le aule"⁴.** Così l'attacco del pezzo: «Dopo due ore di videoconferenza sulla scuola - cinquantatré interlocutori a parlare con il presidente del Consiglio -, la ministra Lucia Azzolina offre il primo riassunto delle sue intenzioni sul ritorno a settembre. "Abbiamo preso in considerazione due opzioni". La prima ipotizza un contagio "meno veloce" e la seconda, invece, una situazione epidemiologica "che necessita di mantenere misure di distanziamento". A seconda dello stato del virus, per dare sicurezza agli studenti si potranno prevedere "pannelli in plexiglass nelle aule a compartimentare i banchi" e, se necessario, "pensare a tensostrutture e opere di edilizia leggera nelle aree esterne degli istituti scolastici". No, "non penso siano possibili doppi turni, sdoppiamenti delle classi", ha aggiunto la ministra non accogliendo i suggerimenti del Comitato ministeriale per la ripartenza presieduto da Patrizio Bianchi⁵, "guardo piuttosto a una rimodulazione dell'unità oraria"». Il 9 giugno segue la smentita: "Mai pensato gabbie in plexiglas è solo disinformazione"⁶.
- 3. Dopo un mese di lavoro e decine di audizioni, il Comitato di Esperti (CE) rischia di essere esautorato. La Ministra propone una ripartenza in una scuola di plastica.** Dopo il "distanziamento sociale", abbiamo

¹ La redazione del documento è il frutto di molteplici confronti e scambi avuti con dirigenti scolastici, insegnanti, colleghi durante discussioni pubbliche e conversazioni personali. Tra questi, la rete scolastica della Toscana *Valutazione in Progress* (VIP) ha costituito un importante interlocutore nella fase iniziale, intermedia e avanzata di stesura del documento. Le informazioni, riflessioni e discussioni condivise sono state un punto di riferimento. A loro sono grato per l'incoraggiamento, il supporto e la costante disponibilità al confronto.

² Le posizioni e le opinioni qui espresse non necessariamente rappresentano il punto di vista dell'Ateneo di appartenenza. L'autore è l'unico responsabile del contenuto, il quale, nell'ambito dell'attività di *Terza Missione* prevista dagli organi direttivi della LUMSA, ha prestato gratuitamente il suo tempo per contribuire ad un tema di pubblico interesse.

³ Si veda qui: <https://www.facebook.com/LuciaAzzolina82/videos/537248970309013>. Alcuni passaggi dell'intervista sono stati dedicati alle "classi pollaio": "le classi pollaio esistono, se devo mantenere il distanziamento sociale è evidente che non posso mettere 28 alunni per classe. Su questo noi stiamo lavorando ..."

⁴ Zunino, C. (2020). Il rientro a settembre, Azzolina: "Niente doppi turni, barriere di plexiglass dentro le aule. *Repubblica* (4 giugno 2020). Disponibile su: <https://www.repubblica.it/scuola/2020/06/04/news/scuola-258449000/?fbclid=IwAR2oUnGEpLVHlp0j8LVaInB95dWHO5JvmlAkLaJNpOtl58IOETVCMmdGVhE>. (Accesso: 4.06.20).

⁵ Il Comitato di Esperti è stato istituito con il D.M. del 21 aprile 2020, n. 203 e precisi compiti da ottemperare. Per i dettagli si veda qui: <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/coronavirus-azzolina-istituto-comitato-di-esperti-metteremo-rapidamente-a-punto-il-nostro-piano-per-la-scuola-?fbclid=IwAR14kSwYVaEAOuIPpw9UIY9jBGeXDN2ABndMRYtbmjNFQqhcFUSDmcFomQs>.

⁶ Notizia data dal GR1 delle ore 7 di Radio Rai: <https://www.raiplayradio.it/audio/2020/06/GR1-ore-7-del-09062020-e2f81f17-55f6-44be-8e3c-79c46b141eb3.html>.

le “barriere interpersonali”. Avevamo un'occasione per capire le nostre fragilità, puntare sui nostri potenziali e cambiare la scuola a partire dalla didattica, gli spazi, l'organizzazione, la formazione dei docenti. Potevamo portare nel prossimo futuro le lezioni apprese durante l'emergenza. E invece? Ci aspetta un futuro con metri cubi di plexiglass? La crisi può essere uno stimolo per tutelare di più e meglio l'ambiente e per incrementare il livello di connettività complessiva del paese, mettendo al centro le scuole e ripensando gli ambienti di apprendimento⁷. Siamo stati un modello nella gestione della fase più virulenta del Sars-Cov-2, ebbene perché non aspirare a diventare un modello nello sviluppo e adattamento degli spazi educativi in cui l'apprendimento si svolge sia all'interno che all'esterno delle scuole? Perché non coltivare con forza e intelligenza il sogno di una scuola bella ed efficace?

4. **Spero che il Ministero produca criteri attuativi e modelli operativi che in fase di elaborazione possano offrire la proposta teoricamente più convincente, ma che in fase attuativa, deve essere necessariamente affinata in base all'esperienza.** L'attesa è di ricevere soluzioni per ridurre il gap d'incertezza e far sentire le scuole in grado di poter gestire il rientro in fase emergenziale. Spero che i suggerimenti non siano astratti ma operativi e tengano conto delle specificità di ogni territorio. Ad esempio, se si va verso la realizzazione di accordi con gli Enti Locali, con i soggetti del Terzo Settore e con l'Associazione, si tenga conto che non esiste una sola Italia, ma tante Italie. Su quest'ultimo punto suggerisco previsioni più realistiche e differenziate. Un dispositivo simile funziona laddove il “capitale sociale”⁸ dei territori è alto, al contrario, può incontrare ostacoli insormontabili, in territori che hanno un deficit evidente su questa qualità. Su questi punti, come su altri, lo staff della Ministra dispone di modelli previsionali?
5. **Spero si eviti la sotto-rappresentazione di temi didattici fondamentali che, durante l'emergenza, hanno costituito fonte di preoccupazione per le scuole.** Uno tra questi è la “valutazione degli apprendimenti”. Strettamente connesso a tale punto è il “curricolo”. Prendiamo, ad esempio, il tema dei cosiddetti “nuclei essenziali” delle discipline. Se si fa un rapido sondaggio - 100 rispondenti - ciascuno darà una definizione personale di “nucleo essenziale”, che verosimilmente, rifletterà delle preferenze tematiche, piuttosto che una rappresentazione chiara di qual è la struttura fondamentale di una materia scolastica. Se questa sarà una delle priorità, si dovranno fornire criteri che definiscono il “nucleo essenziale” di una disciplina. In attesa della riscrittura nazionale dei curricoli, quanto suggerito può rappresentare un passaggio intermedio. In prospettiva, si consiglia di trattare il tema dei curricoli in termini di “sovraccarico cognitivo”, “temi forti”, “questioni essenziali”, “rilevanza oggettiva/soggettiva dei contenuti”, “connessioni reciproche e rappresentazioni”.
6. **Per quanto riguarda il metodo, i limiti più grandi che ho visto nel CE, sono la composizione e le audizioni.** Su 18 membri solo 3 hanno ruoli attivi negli Istituti scolastici (2 DS e 1 insegnante), mentre 9 sono docenti/ricercatori universitari, il resto dei componenti coprono ruoli di responsabilità all'interno dell'amministrazione scolastica o in organizzazioni aziendali (2 in tutto). Mi sembra più che evidente la sotto-rappresentazione di chi la scuola la fa e la vive. A tal proposito, le audizioni potevano essere integrate da “gruppi di ascolto permanente”, uno per ogni Regione. Tali gruppi sono composti da DS, insegnanti, genitori e studenti, esperti di scuola. Man mano che il CE produce modelli e soluzioni, i “gruppi di ascolto” si attivano e integrano con commenti e suggerimenti le proposte avanzate. A mio avviso, la scuola ha un'ossatura operosa, creativa e ricca di saperi. Questo capitale sociale va attivato, coinvolto, ascoltato. E' inevitabile che i membri del CE, e i soggetti auditi siano anche portatori di interessi. E' legittimo. E' giusto considerarli. Ma non sono loro che fanno la scuola, nel quotidiano dei corridoi, delle aule, degli uffici, dalle 8:00 alle 16:30. Dunque, con quali criteri comporre un nucleo

⁷ Bannister, D. (2019). Linee guida per il ripensamento e l'adattamento degli ambienti di apprendimento a scuola. Bruxelles: European Schoolnet. Disponibile su: http://bit.ly/EUN_publications_learning_spaces. (Accesso: 01.02.20).

⁸ Si propongono a riguardo due riferimenti: Franzini, M. e Pinata, M. (2016). *Disuguaglianze: Quante sono come combatterle*. Bari: Edizioni La Terza. Gucciardo, G. (2017). *L'uguale e il diverso. Come le disuguaglianze deprimono il capitale sociale*. Torino: Rosenberg & Sellier.

operativo nazionale che gestisce insieme al decisore politico l'emergenza del rientro, suggerendo al contempo, linee future di sviluppo della scuola?

7. **Ad ulteriore conferma del precedente punto, la difficoltà di raccogliere evidenze solide circa i problemi che le scuole hanno affrontato, rende piuttosto complicato l'esercizio di proposte e programmi.** Non avendo la disponibilità di dati analitici e fonti attendibili, le nostre fonti, i nostri dati, non possono che provenire, temporaneamente, dai testimoni privilegiati: presidi, insegnanti, operatori della scuola, famiglie, studenti. Questi attori hanno la percezione dei problemi, il polso della situazione. Da qui si potrebbe partire per individuare i punti critici, spiegarli, anticipare conseguenze, avanzare possibili raccomandazioni. Le proposte suggerite di seguito sono fondate su questo presupposto, ovvero sull'idea di coinvolgere e attivare capacità e saperi distribuiti in tutta la rete nazionale scolastica, mescolarsi a questa intelligenza collettiva, tentare di dare una forma, risolvere i problemi ritenuti prioritari, con realismo e intelligenza pratica.
8. **Si propongono quattro punti di attenzione ("spazi e orari", "tecnologia ed equità", "formazione dei docenti", "valutazione e curricolo") attorno ai quali si potrebbe organizzare priorità e ripartenza con un'idea di scuola.** Ciascun punto è articolato per spiegazioni, conseguenze, suggerimenti (in tutto 12), fonti ed evidenze. Il documento costituisce una prima base, non è definitivo, è una risorsa aperta a integrazioni, miglioramenti, estensioni e perfezionamenti.

SPAZI E ORARI

Un tempo scuola più ridotto, a spazi invariati - con un eventuale incremento contenuto degli organici - che permette di stare e andare a scuola in sicurezza.

Spiegazione

L'emergenza impone la ricerca di soluzioni per evitare gli assembramenti, gli affollamenti all'ingresso delle scuole, a ricreazione, all'uscita, nei mezzi di trasporto pubblico. Si pensi a questi ultimi: il cui carico dovrà essere ridotto al fine di rispettare il distanziamento sociale, pertanto come evitare che i mezzi siano pieni? Se e come distribuire le corse su una fascia oraria più ampia? Un secondo punto sono gli orari e l'organico: come riorganizzarli e con quali procedure, canali, e investimenti garantire ai diversi ordini di scuola un incremento degli organici? Ma anche ottenendo un incremento quali saranno gli spazi interni ed esterni effettivamente praticabili tali da movimentare in sicurezza alunni e un numero maggiore di docenti? Tali questioni dovrebbe indurre il Comitato a prendere in considerazione soluzioni ad organici e spazi invariati. Tali formule evitano la didattica mista con alcuni ragazzi in classe e altri collegati da casa; un assetto problematico da gestire da un punto di vista tecnologico (si pensi alla dotazione di webcam e infrastrutture ICT necessarie), e didattico (se faccio un lavoro applicativo in classe, cosa fanno a distanza?). Un'alternativa che si posiziona tra le polarità "tutti in classe" *versus* "tutti a casa" consentirebbe di sperimentare lezioni in presenza con gruppi più piccoli (ad esempio, massimo 15 ragazzi), e un monte ore complessivo più ridotto, liberando spazio e tempo da dedicare allo studio personale e alle attività extra-scolastiche (da 5/6 ordinarie a 4)⁹. L'organizzazione oraria richiederebbe maggiore attenzione (vedi anche il suggerimento sul Curricolo), ma potrebbero non servire più insegnanti a meno che non si vuole potenziare l'organico per attività didattiche di piccolo gruppo o individualizzate/personalizzate di recupero e potenziamento¹⁰.

⁹ Di fatto nelle prime settimane di scuola si attua sempre un orario provvisorio più corto; in questo anno scolastico la quantità di ore erogate è stata inferiore al normale; il Comitato stesso prevede una contrazione del tempo di lezione non superiore a 40 minuti.

¹⁰ Su questo punto si prenda ad esempio il progetto della Regione Puglia "Tutti a scuola" finanziamento con fondi POR FESR – FSE 2014-20, Asse X, Sub-Azione 10.2a. Il fondo finanzia l'apertura delle scuole oltre i tempi della didattica curricolare, il sabato, nel pomeriggio e nei tempi di sospensione dell'attività. Le scuole presentano un progetto strutturato in moduli formativi le cui aree e obiettivi sono predefiniti dal bando (matematica, italiano, digitale, orientamento, lingue, consulenza psico-educativa, ecc.). La scuola riceve risorse per contrattualizzare il personale aggiuntivo (docenti esterni, collaboratore scolastico, assistente

Conseguenze

Si prenda come esempio una scuola secondaria superiore con 60 classi, che quindi occuperà 60 aule. L'idea è di far entrare 30 classi alla settimana, in due turni alternati, con orari sfalsati, effettuando 4 ore al giorno. Nella prima settimana farebbero lezione in presenza le prime, le seconde e alcune terze per un totale appunto di 30 classi. Le prime entrerebbero alle 8 e uscirebbero alle 12 con una ricreazione alle 10. Le seconde farebbero l'orario dalle 9 alle 13 con ricreazione alle 11. Le terze dalle 10 alle 14 con ricreazione alle 12. Ognuna delle 30 classi si dividerebbe a metà, in due gruppi di 10-15 studenti (garantito il distanziamento) che farebbero lezione in due aule diverse coprendo così le 60 disponibili. In quella stessa settimana le terze rimanenti, le quarte e le quinte farebbero invece lezione a distanza a classi intere, sempre per 4 ore. Nella settimana successiva i due i turni si scambierebbero. Chi è stato in presenza farebbe lezione a distanza e viceversa. Così si potrebbe procedere fino al termine dell'emergenza. La formula si potrebbe adattare ad un Istituto superiore, da studiare con i D.S. e i loro staff, possibili adattamenti per gli I.C. (tre ordini di scuola nella maggior parte dei casi collocati in diversi plessi).

Suggerimenti

1. Rimodulare l'orario d'ingresso e di uscita, creando doppi turni paralleli, in presenza e a distanza, distribuendo gli accessi alle scuole per anno di frequenza.
2. Organizzare l'orario in base ai turni di ingresso/uscita, tenendo conto che le classi siano divise in due metà, la prima impegnata in una disciplina, la seconda metà in un'altra disciplina. Su questa scorta le unità orarie possono essere organizzate in frazione di due blocchi: 40+40 (blocco 1), 40+40 (blocco 2), e così via.
3. Nel quadro orario e organizzativo appena disegnato, l'incremento del numero di insegnanti è funzionale all'offerta di attività individualizzate (percorsi diverse/obiettivi comuni), o personalizzate (percorsi diversi/obiettivi diversi), salvo ovviamente quanto previsto dal turn over, gestito mediante i canali di accesso già previsti dalla normativa (concorsi straordinari, ordinari, graduatorie provinciali).

Fonti ed evidenze

Arte, L. (2020). *Firenze: "Orari sfalsati e settimane alternate, questa la soluzione". La proposta del preside dell'Istituto Marco Polo per tornare alle lezioni in classe. La Repubblica, 3 Giugno 2020.* Disponibile su: https://firenze.repubblica.it/cronaca/2020/06/03/news/firenze_vi_prego_a_settembre_riapriamo_le_scuole_-258359731/. (Accesso: 05.06.20).

DIPED (2010). *Progetto Diritti a scuola: Relazione finale relativa all'attività di supporto, formazione e consulenza.* Roma: Università Roma Tre, Dipartimento di progettazione educativa e didattica.

Gentile, M. (2019). *Diritti a scuola. Riflessioni e proposte sul recupero delle competenze di base degli studenti siciliani.* Relazione presentata al seminario "Diritti a scuola". Palermo, 21 Settembre, 2019. LUMSA: Dipartimento di Giurisprudenza.

Gentile, M., Losito, B. e Petrosino, D. (2011). *Diritti a scuola: Relazione finale.* Bari: Ufficio Scolastico Regionale.

TECNOLOGIE ED EQUITÀ

Si osserva un problema di "digital divide" che ha avuto, probabilmente, un impatto negativo in termini di equità nell'apprendimento e nella partecipazione.

amministrativo), l'impegno del DS (30 ore in più) e del DSGA (70 ore in più). Le attività sono svolte in orario extra-scolastico e in orario curricolare (40% di ore rispetto alla programmazione standard, cioè cogestite dal docente interno ed esterno).

Spiegazione

Per taluni alunni è stato relativamente semplice gestire il passaggio dalla scuola in presenza alla scuola a distanza: accedere alle piattaforme, ascoltare le video-lezioni, consultare le pagine web della scuola e il registro elettronico. La presenza negli ambienti famigliari di risorse digitali (laptop, desktop, router, dispositivi e servizi di connessione, smartphone) non hanno ostacolato la frequenza della DaD. Al contrario, per altri alunni e famiglie, circostanze socioeconomiche e ambientali ostacolanti (scarse risorse economiche, collocazione geografica, scarsa disponibilità di computer, servizi di connessione inefficienti, ecc.) hanno prodotto, di fatto, una sospensione temporanea del servizio scolastico. L'emergenza ha reso evidente il bisogno, per almeno 1/3 della popolazione studentesca, di avere accesso a dispositivi e connessioni adeguate. Si tenga presente che, il 12,3% dei ragazzi tra 6 e 17 anni non possiede né un computer e né un Tablet a casa. Nelle regioni meridionali, tale quota raggiunge quasi un quinto della popolazione studentesca, circa 470mila studenti. Oltre a ciò, il 27,8% della popolazione italiana vive in case affollate. Di questi il 41,9% include giovani in età scolare. Dunque, oltre alla qualità delle risorse digitali, si pone il problema di trovare a casa spazi sufficienti per frequentare da remoto la scuola.

Conseguenze

Lo spostamento della didattica in ambiente online ha condizionato gli alunni le cui famiglie non hanno potuto sostenere i costi delle connessioni tecnologiche (dispositivi, piani tariffari, ecc.). A meno che i costi non decrescano, accompagnati da un miglioramento della qualità dei servizi di connessione, il divario interno alle scuole e tra scuole, tra aree del paese e livelli socioeconomici, potrebbe ulteriormente consolidarsi.

Suggerimenti

4. Per l'anno scolastico 2020-21, prevedere nel corredo scolastico un Laptop o un Tablet, al pari del diario, delle penne, dei quaderni, dei libri, ed altro materiale didattico, garantendo alle famiglie che il costo complessivo del corredo rimanga invariato, visto le gravi conseguenze che l'emergenza ha prodotto in termini di riduzione della ricchezza generale e pro-capite.
5. Suggerire alle scuole dei criteri per la scelta dei dispositivi individuali. Ad esempio, per quanto riguarda i laptop: schermo 11-13 pollici, touch convertibile, non meno di 4Gb e 128Gb di SSD, sistema operativo W10, durata batteria non meno di 13 ore, stylus PEN attiva, protezione anti caduta sino a 100-150 cm, anti-schiacciamento sino a 60-80 kg, idrorepellente, schermo FullHD 1920x1080.
6. Seguendo l'esempio della Regione Lazio, per i redditi ISEE inferiori o pari ai 20.000 euro, provvedere un bonus connettività studenti a sostegno dell'acquisito individuale di dispositivi digitali e servizi di connessione (schede Sim, piani tariffari, Laptop, Tablet).
7. Incrementare la percentuale di detraibilità fino al 30% - oggi è del 19% - per le donazioni di dispositivi a favore degli studenti da parte di soggetti privati, singoli cittadini o in associazione, organizzazioni aziendali, imprese sociali e di Terzo Settore.

Fonti ed evidenze

Biancato, L., Fini, A., Maragliano, R., e Rucci, A. (2020). *Manifesto del Tablet nello zaino*. Disponibile su: <https://sites.google.com/istitutosuperioreasiago.it/tabletzaino/il-manifesto#h.rpph31cbr1kd>. (Accesso: 9.06.20).

ISTAT (2020). *Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi*. Serie: "Statistiche Today", 6 Aprile 2020. Roma: ISTAT. Disponibile su: <https://www.istat.it/it/files//2020/04/Spazi-casa-disponibilita-computer-ragazzi.pdf>, (Accesso: 02/05/20).

OECD (2017). *OECD Digital Economy Outlook 2017*. Paris: OECD Publishing. Disponibile su: <https://doi.org/10.1787/9789264276284-en>, (Accesso: 02/05/20).

OECD (2020). Access to computers from home. OECD DATA. Disponibile su: <https://data.oecd.org/ict/access-to-computers-from-home.htm>, (Accesso: 02/05/20).

Regione Lazio (2020). *Coronavirus. Nessuno escluso*. Roma: Regione lazionale. Disponibile su: <https://generazioniemergenza.laziodisco.it>, (Accesso: 03/05/20).

FORMAZIONE DEI DOCENTI

L'emergenza impone livelli più elevati di competenza didattica, un investimento più elevato e una responsabilità collettiva più diffusa nello sviluppo professionale dei docenti.

Spiegazione

La scuola è sinonimo di "lezione per ascolto", interrogazioni, verifiche scritte, libri di testo, schede, esercizi, richiami, ecc. L'esperienza comune di famiglie, insegnanti, studenti può essere sintetizzata così: a scuola la valutazione è il voto, la didattica è la lezione.

L'impatto sulla scuola della situazione emergenziale può essere spiegato in termini di modelli operativi. Un esempio di modello è stato il seguente: classi virtuali su piattaforme e-learning (EDMODO, WeSchool, Google Classroom, ecc.), associati a video-lezioni in sincrono, registrazione di video-lezioni o trasmissione di risorse didattiche congruenti con i contenuti delle lezioni, consegne programmate via piattaforma, test online in asincrono, interrogazioni online in sincrono, comunicazioni di feedback sui lavori svolti mediante messaggi a tutta la classe o nell'ambito delle video-lezioni. In altri casi si è adottata la regola del minimo dispendio. Un esempio: via sms gli insegnanti hanno inviato le pagine da studiare o gli esercizi da svolgere, ignorando che anche in ambiente DaD la comunicazione a due vie gioca un ruolo critico nel sostenere il processo di apprendimento, quindi privando i propri studenti di interazioni e riscontri.

Secondo un rapporto OCSE, nonostante i recenti investimenti e la disponibilità nelle scuole di dispositivi digitali, gli insegnanti avvertono la mancanza delle necessarie competenze pedagogiche e tecnologiche per integrare le soluzioni digitali nella didattica, così come risulta deficitario il tempo che dedicano alla progettazione di lezioni basate sulle tecnologie.

Conseguenze

Al di là dei modelli operative, più o meno pensati, non si può non riconoscere lo sforzo delle scuole nel coinvolgimento di alunni e famiglie nella DaD. Gli insegnanti non hanno, tuttavia, ricevuto una formazione adeguata ed uniforme in materia di DaD, tale da poter rispondere con efficacia all'emergenza. Per coloro che non hanno partecipato ad attività formative dedicate alle tecnologie per l'apprendimento, l'evento scatenante è stato fonte di forte difficoltà, stress, ansia. Le aspettative consuete sulle quali si basava buona parte dell'attività didattica sono state messe in crisi e perturbate. Come sistema, risulta necessario adottare misure urgenti per accompagnare gli insegnanti in questo processo di trasformazione digitale della didattica, le cui conseguenze pedagogiche dovranno essere attentamente analizzate e orientate.

Suggerimenti

8. Garantire un investimento più elevato nello sviluppo professionale dei docenti con particolare riferimento all'uso delle tecnologie per l'apprendimento, da formalizzare, al più presto, nell'ambito del prossimo *Piano Triennale della Formazione dei Docenti*¹¹, e chiamando a raccolta tutte quelle iniziative promosse da soggetti pubblici e privati (associazioni di categoria, sindacati, università, imprese) impegnati nell'offrire percorsi di formazione ad accesso gratuito.
9. Nel progettare i piani di sviluppo professionale fare riferimento alle evidenze consolidate sui processi di insegnamento/apprendimento. Vanno costruiti o indicati repertori pubblici con descrizioni di pratiche. Sulle questioni delle tecnologie per l'apprendimento, evidenze consolidate suggeriscono che esse si rivelano efficaci quando: a) concorrano all'interno di una varietà di strategie d'insegnamento con una funzione complementare piuttosto che sostitutiva; b) aiutano lo studente a controllare l'apprendimento in termini di tempi, ritmo, materiali, scelta degli esercizi, ecc. c) ottimizzano l'apprendimento tra pari e la comunicazione tra insegnante e studente; d) si configurano come risorse che forniscono un supporto più intensivo agli alunni con BES.

¹¹ Ai sensi della L. 107, 13 luglio 2015, Art. 1, comma 24, la formazione dei docenti è "obbligatorio, permanente, strutturale," e che i piani triennali dell'offerta formativa e di miglioramento delle scuole tengano conto del "priorità nazionali indicate nel Piano nazionale di formazione, adottato ogni tre anni con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca".

Fonti ed evidenze

- Bonaiuti, G., Calvani, A., Menichetti, L. e Vivonet, G. (2017). *Le tecnologie educative. Criteri per una scelta basata su evidenze*. Roma: Carocci Editore.
- Hattie, J.A.C., (2009). *Visible Learning. A synthesis of over 800 meta-analyses relating to achievement*. New York, NY: Routledge.
- Locatelli, R., Mincu, M. (2020). *Italy: the struggle to define an innovative and inclusive educational project in the context of COVID-19 pandemic*. UKFIET. The Education and Development Forum. Disponibile su: <https://www.ukfiet.org/2020/italy-the-struggle-to-define-an-innovative-and-inclusive-educational-project-in-the-context-of-covid-19-pandemic/>. (Accesso: 03.05.20).
- OECD (2020). *Learning remotely when schools close: How well are students and schools prepared? Insights from PISA*. Disponibile su: https://read.oecd-ilibrary.org/view/?ref=127_127063-iiwm328658&title=Learning-remotely-when-schools-close. (Accesso: 03.05.20).
- Parlamento e Presidenza della Repubblica (2015). Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti. Legge 13 luglio 2015, n. 107. In Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Serie Generale n.162 del 15-07-2015. Available from: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/07/15/15G00122/sg>. (Accesso: 15.10.2015).

VALUTAZIONE E CURRICOLO

L'emergenza impone un ripensamento del curriculum e della valutazione, peraltro già in corso per effetto di una discussione informata da evidenze, i cui risultati sono stati acquisiti in sede normativa, che tuttavia si rivela ancora più stringente in ambiente DaD e in vista della ripartenza dell'anno scolastico 2020-21.

Spiegazione

Altri due aspetti sono degni di attenzione: la gestione del curriculum, e la valutazione. Il curriculum è ciò che effettivamente si insegna, si impara (ciò che resta nella testa di un alunno), le connessioni interne tra le conoscenze e i loro significati, le questioni essenziali e le idee forti, irrinunciabili, centrali; la rilevanza per gli studenti dei contenuti curricolari, la loro connessione con le identità culturali, le aspirazioni gli interessi personali. Lo spostamento della didattica online ha, probabilmente, imposto delle scelte. Gli insegnanti con una capacità di organizzazione curricolare più raffinata hanno gestito con più padronanza il cambiamento. Oggi si parla di "valutazione formativa", verosimilmente, perché le scuole hanno perso elementi certi di verifica. Ma cosa vuol dire valutare in termini formativi? Essere benevoli in sede di scrutinio? Essere generosi nell'attribuzione dei voti? Tenere conto della buona volontà degli studenti? Dell'attenzione dimostrata durante le video-lezioni? Della puntualità nelle consegne?

Nel contesto della DaD, la valutazione può essere il luogo nel quale offrire riscontri personali e tempestivi su ciò che ha funzionato, ciò che si può migliorare, gli errori che si devono evitare. Si raccolgono evidenze per introdurre aggiustamenti alla didattica, per migliorare il processo di apprendimento e di auto-regolazione dell'impegno cognitivo. Tale impostazione è stata più volte suggerita da note ministeriali e decreti legislativi. Ad esempio, nella nota 279 dell'8 marzo 2020, si precisa quanto segue: "Alcuni docenti e dirigenti scolastici hanno posto il problema della valutazione degli apprendimenti e di verifica delle presenze. A seconda delle piattaforme utilizzate, vi è una varietà di strumenti a disposizione. Si ricorda, peraltro che la normativa vigente (Dpr 122/2009, D.lgs 62/2017), al di là dei momenti formalizzati relativi agli scrutini e agli esami di Stato, lascia la dimensione docimologica ai docenti, senza istruire particolari protocolli che sono più fonte di tradizione che normativa.". Le valutazioni che i docenti possono formulare sul lavoro dei ragazzi possono assumere forme diverse, salvo poi convertirli su scale in decimi.

Tale impostazione, dunque, vale sia per la didattica in presenza che per quella a distanza. Infatti, le nazioni che si sono dotate di pratiche di valutazione formativa hanno mediamente incrementato i risultati in scienze

e matematica dei loro studenti. La valutazione formativa è risultata particolarmente efficace per gli studenti con scarso rendimento, tanto che numerosi paesi l'hanno inserita stabilmente nelle politiche valutative nazionali come misura d'inclusione educativa e di miglioramento generale dei livelli di rendimento scolastico. Una recente proposta INVALSI risponde a questa istanza e può andare nella direzione di un curriculum basato su misure. La domanda è: qual è lo stato delle conoscenze dei ragazzi e come possiamo aiutarli nel loro percorso di crescita? Con questa impostazione anche le prove standardizzate diventano "valutazione formativa". Il punto di forza delle prove nazionali non è tanto il mezzo ma il quadro di riferimento, cioè la teoria dell'oggetto valutato.

Conseguenze

Alcuni limiti strutturali, tipici del modello di scuola italiano (centralità del docente e dei contenuti), hanno esacerbato, in alcune casi, i loro effetti negativi in ambiente DaD. Infatti, la mera trasposizione digitale delle pratiche di insegnamento adottate in classe non è sufficiente ai fini di un'innovazione efficace. Oltre a ciò, la didattica, esclusi gli adempimenti formali previsti dalla legge per gli alunni con BES (PDP/PEI), non è personalizzata sui diversi bisogni di apprendimento di tutti gli studenti. L'emergenza ha offerto un'opportunità per un ripensamento strategico del curriculum e della valutazione.

Suggerimenti

10. Rendere centrale il ruolo del feedback e l'informazione generata dalle correzioni e dalle verifiche per favorire il processo di auto-regolazione dell'apprendimento.
11. Accogliere la proposta di INVALSI per somministrare all'inizio dell'anno scolastico le prove standardizzate restituendo alle una misura dei livelli di preparazione ottenuti durante i mesi di didattica a distanza. Sono un po' come le prove d'ingresso, il vantaggio che sono nazionali e standardizzate. L'effettivo utilizzo delle scuole dovrebbe essere ai fini di una progettazione didattica. I risultati non andrebbero letti in modo aggregato ma prendendo in esame le operazioni cognitive e gli ambiti nei quali i ragazzi fanno più fatica. Si aprirebbe la strada per un modello di intervento multilivello: gruppo classe, piccoli gruppi per livello, individualizzato/personalizzato.
12. Fare leva sugli Art. 6, 8, 11 del DPR 275/199, per dare alle scuole o reti di scuole la possibilità concreta di realizzare un "curriculum sperimentale e di ricerca" organizzato attorno ai seguenti punti: a) un curriculum di qualità e non di quantità a cui legare orari e periodi scolastici (moduli piuttosto che programmi); b) l'individuazione di temi forti, questioni essenziali e uno/due problemi che fanno da sfondo integratore; c) la programmazione oraria in moduli e bimestri, dove per ogni bimestre si affrontano due discipline che vengono aperte e concluse nell'arco del tempo assegnato, chiuso il periodo si passa a quello successivo con nuove discipline¹²; d) la rilevanza oggettiva e soggettiva dei temi curricolari; e) la loro applicazione alla vita fuori della scuola; e) la rappresentazione del curriculum in termini di connessioni reciproche.

Fonti ed evidenze

Bransford, J.D., Brown, A., & Cocking, R. (2000). *How people learn. Brain, mind, experience and school*. Washington, DC: National Academy Press.

Calvani, A., Trincherò, R. (2019). *Dieci falsi miti e dieci regole per insegnare bene*. Roma: Carocci.

Corlazzoli, A. (2020). Coronavirus, la proposta Invalsi: "Test per misurare le competenze apprese dagli studenti durante i mesi di didattica a distanza". *Il FattoQuotidiano.it*. Disponibile su: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/04/29/coronavirus-la-proposta-di-invalsi-test-per-misurare-le->

¹² Va la di là degli scopi del documento indicare tutte le base teoriche del suggerimento. Per brevità si rimanda alle teorie per il controllo del "sovraccarico cognitivo" e a quelle sullo sviluppo dell'expertise (passaggio dallo stato di principiante allo stato di esperto). Per maggiori dettagli si veda Bransford et al, (2000), Sweller et al (1998),

[competenze-apprese-dagli-studenti-durante-i-mesi-di-didattica-a-distanza/5786303/?fbclid=IwAR3O_uF2JoeCVfotW-4pvcPRa0dYaxvaa40SH1HgbXPS0SkjlzKWTW1N7rk](https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Nota+prot.+388+del+17+marzo+2020.pdf/d6acc6a2-1505-9439-a9b4-735942369994?version=1.0&t=1584474278499)

- Gentile, M. (2019). *Valutare per apprendere. Attività e strumenti per il lavoro in classe*. Novara: UTET.
- Hattie, J.A.C. (2012). *Visible learning for teachers. Maximizing impact on learning*. London: Routledge.
- Locatelli, R., Mincu, M. (2020). *Italy: the struggle to define an innovative and inclusive educational project in the context of COVID-19 pandemic*. UKFIET. The Education and Development Forum. Disponibile su: <https://www.ukfiet.org/2020/italy-the-struggle-to-define-an-innovative-and-inclusive-educational-project-in-the-context-of-covid-19-pandemic/>. (Accesso: 03.05.20).
- Looney, J. W. (2011), Integrating Formative and Summative Assessment: Progress Toward a Seamless System? *OECD Education Working Papers*, No. 58, OECD Publishing. doi: 10.1787/5kghx3kbl734-en.
- Ministero dell'Istruzione (2020). *Emergenza sanitaria da nuovo Coronavirus. Prime indicazioni operative per le attività didattiche a distanza*. Nota n. 388 del 17 marzo 2020. Roma: MIUR. Disponibile su: <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Nota+prot.+388+del+17+marzo+2020.pdf/d6acc6a2-1505-9439-a9b4-735942369994?version=1.0&t=1584474278499>. (Accesso: 04.05.20).
- Ministero dell'Istruzione (2020). *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 marzo 2020. Istruzioni operative*. Roma: MIUR. Disponibile su: <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Nota+prot.+279+dell%278+marzo+2020.pdf/b6728b73-bee3-a869-0e65-4ee6520b1be6?version=1.0&t=1583701429877>. (Accesso: 05.06.20).
- National Academies of Sciences, Engineering, and Medicine, (2019). *Come apprendiamo: Discenti, contesti, culture*. Roma: Roma.
- Presidenza della Repubblica (2017). Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107. *Gazzetta Ufficiale Serie Generale* n.112 del 16-05-2017 - Suppl. Ordinario n. 23. Disponibile su: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/05/16/17G00070/sg>. (Accesso: 04.05.20).
- Sweller, J., Van Merriënboer, J., & Paas, F. (1998). Cognitive architecture and instructional design. *Educational Psychology Review*, 10, 251-296.
- Valutazione in Progress – Rete interregionale Lazio, Emilia-Romagna, Toscana (2019). *New Skills. Nuovi scenari educativi per un curriculum di qualità*. Convegno organizzato in collaborazione con il Comune di Firenze, 12 Novembre, 2019. Disponibile su: <https://valutazioneinprogress.edu.it/2019/10/28/new-skills-convegno-sulle-soft-skills/>. (Accesso: 7.06.20).
- Valutazione in Progress – Rete Toscana (2020). *Riflessioni sulla D.A.D. durante l'emergenza Covid-19. Come capitalizzare ciò che le scuole hanno fatto? Quale futuro ci attende per l'avvio del nuovo A.S.?* Conference Call del 31.05.20.